



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Giovedì 6 Aprile 2023**

## Le feste in città

(C) Ced Digital e Servizi | 1680765740 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Pasqua già da sold out in alberghi e ristoranti ma pochi affari in centro

►Strutture ricettive affollate da giorni ►Gli operatori confermano la ripartenza  
Carfora: «Benevento si rivela attrattiva» Alviggi: «Nessuna svolta negli incassi»

### IL TREND

Giuseppe Di Martino

Benevento si prepara al sold out nel weekend di Pasqua. Le strutture ricettive del Sannio e in particolare del capoluogo fanno registrare il pieno da oltre una settimana, segnale di un trend positivo che conferma anche la potenzialità della città, tra le mete turistiche più gettonate del Centro-Sud. A tracciare un primo bilancio è Mario Carfora, tra i portavoce in campo nazionale dell'associazione Mio Italia e titolare dell'hotel «Il Molino».

### L'ANALISI

«Le stanze di alberghi e b&b sono prenotate da venerdì - dice - e anche per i pranzi di Pasqua e di lunedì ormai non ci sono più posti. Benevento attira per la sua oggettiva bellezza e, di riflesso, per la vicinanza di altre città turistiche come Napoli e Caserta». Ancora presto, però, per tracciare un bilancio definitivo, ma a quanto pare gli operatori di settore si ritengono già soddisfatti. Sia per le strutture ricettive, sia

**SERINO: «SPERIAMO NEL PIENONE»**  
**I CALANDRO: «PUNTARE SULLE ECCELLENZE»**  
**PERITO: «IMPEGNATA CON I TURISTI»**

### LA META

Donato Faiella

«Dal paese natale di Padre Pio un augurio al mondo intero per una Pasqua di pace e riconciliazione»: questo il messaggio che padre Fortunato Grottoia, superiore del convento dei frati Cappuccini, e Salvatore Mazzone, sindaco di Pietrelcina, rivolgono ai milioni di fedeli del santo stigmatizzato. Come avviene ormai da anni, in occasione delle festività pasquali sono attesi in paese migliaia di pellegrini. Pietrelcina e le sue chiese, dunque, si confermano uno dei luoghi della cristianità dove in tanti si incontrano in preghiera per trovare, attraverso la messa e l'Eucarestia, la palingenesi della spiritualità. «A volte - afferma padre Fortunato - guardando della comunità francescana - sembra che la nostra vita sia un sabato santo continuo e che la Pasqua sia solo un dolce ricordo del passato o un semplice evento finito nel dimenticatoio. Il materialismo e l'edonismo - aggiunge - pare abbiano preso il sopravvento sulla religione e sugli individui, ciò che conta non è la persona, ma ciò che produce. L'uomo vale per quello che possiede e non per quello che è. Gli eventi contemporanei come le

per quelle dedite alla ristorazione, le aspettative in termini di incassi saranno nettamente superiori rispetto allo scorso anno. «Negli ultimi weekend abbiamo registrato il tutto esaurito. Sono arrivati anche turisti e scolaresche, che hanno visitato la città. Anche per il weekend di Pasqua prepariamo al pieno», sottolinea Alessandro Serino, titolare della pizzeria «Toledo». «Le stanze dell'albergo sono sold out da settimane, mentre per Pasqua e Pasquetta il nostro ristorante è in overbooking da oltre 5 giorni. Puntiamo sempre sulla qualità dei prodotti del territorio e la nostra clientela, in particolare famiglie e ragazzi, appare soddisfatta per la variegata offerta di questi giorni», aggiunge Aldo e Piero Calandro, chef e

titolari del «Relais Il Feudo» e del ristorante «La Terrazza». L'andamento più che positivo è confermato anche da Adriano Perito, titolare del ristorante «Congusto»: «Avremo il locale pieno, sia di clienti storici che, per l'occasione, di turisti. Speriamo che questo dato positivo possa riconfermarsi anche per il futuro. Noi lavoriamo sempre al netto delle nostre potenzialità e i risultati sono più che positivi». Una ripartenza in linea con quanto sta accadendo in tutta la Campania, con gli agriturismi sanniti che si confermano tra i più ricercati anche per la festa della Liberazione del 25 aprile.

### LE CRITICITÀ

Ma se a sorridere sono ristoratori e albergatori, non si può dire

lo stesso per i commercianti di corso Garibaldi che, dopo la delusione dei saldi invernali, devono fare i conti con la crisi profonda che sta colpendo da anni il commercio nel cuore della città. «Non c'è stata nessuna svolta a livello di affari. Solo tiepidi interessi della clientela, ma per quanto concerne gli acquisti è un periodo nero. Del resto, le famiglie non sanno come sbarcare il lunario per i rincari selvaggi in tutti i settori e sono preoccupate per il futuro. Acquistano le scarpe solo se non possono farne a meno. Anche altri colleghi sono delusi. Le previsioni per questo fine settimana non sono buone. Speriamo che i turisti possano fare la differenza», precisa il presidente sannita di Confesercenti Gianluca Alviggi.



## Attesa l'invasione dei fedeli nel paese natale di San Pio

guerre, la disgregazione delle famiglie, la violenza su donne, bambini e anziani, ci consegnano l'immagine di una società "malata", in cui il potere e la sopraffazione per molti sono l'arma vincente. In ogni caso l'autore della speranza continua ad annunciarci: "Non abbiate paura, non temete: Il Signore è risorto". È una speranza nuova, viva, che viene da Dio». Il superiore, infine, invita la comunità a festeggiare insieme Gesù risorto. «Chi viene a Pietrelcina - aggiunge Vincenzo Mastroratti, presidente diocesano dell'Azione Cattolica - sarà sicuro di trascorrere ore di serenità e avrà la giusta dimensione per meditare e pregare in assoluta tranquillità. Da sempre la nostra comunità, soprattutto nel periodo pasquale, si predispose all'accoglienza dei fedeli in modo speciale, e cerca di offrire a tutti i presenti momenti



di riflessione sul vero significato del sacrificio di Cristo, compiuto per liberarci dal peccato».

### IL PROGRAMMA

In occasione del fine settimana e della Pasquetta, la polizia municipale, d'intesa con l'amministrazione comunale, ha predisposto

uno piano traffico ad hoc in previsione dell'affluenza di visitatori e fedeli in paese. Negli anni scorsi, prima che la pandemia frenasse decisamente le presenze dei devoti, si formavano file di auto sulla statale 212. Quest'anno, dunque, carabinieri e polizia stradale vigileranno, attentamente, per argi-



### Il dispositivo

## Via al piano sicurezza: intensificati i controlli

Si è svolta ieri mattina la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto Carlo Torlontano, che ha mobilitato le presenze del vice sindaco del capoluogo Francesco De Piero, accompagnato dal comandante della polizia municipale Fioravante Bosco, del vice questore vicario Bianca Lassandro, del comandante dei carabinieri Enrico Calandro e del comandante provinciale della Guardia di Finanza Eugenio Bua. Un incontro focalizzato sulla pianificazione, in vista delle festività pasquali, delle misure finalizzate a garantire la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel corso del vertice è arrivato il via libera a intensificare i controlli nelle aree di maggiore traffico, agli snodi delle arterie stradali a scorrimento veloce e nelle località dove si trovano chiese, santuari, monumenti, musei e luoghi d'interesse turistico. Ok anche a servizi mirati a prevenire e contrastare le violazioni del codice della strada. Ulteriore impulso sarà, inoltre, riservato alle attività di controllo delle aree di ritrovo dei giovani e degli spazi pubblici più frequentati, nonché degli esercizi pubblici e dei locali di intrattenimento, con particolare riferimento al rispetto del divieto di somministrazione di bevande alcoliche a minori. Nel ringraziare le forze dell'ordine per l'impegno finora profuso, il prefetto ha anche invocato uno sforzo straordinario per innalzare ulteriormente il livello di attenzione e porre in essere, nei prossimi giorni, un controllo ancora più incisivo del territorio provinciale al fine di assicurare il contrasto dei reati predatorii, segnatamente nelle aree più sensibili sul piano della sicurezza.

### IL PROGRAMMA

Sarà, dunque, un fine settimana alla riscoperta di arte, cultura e sacralità. La rete museale della Provincia aprirà le porte dei suoi musei per il lunedì in Albis. Il Museo del Sannio, il chiostro di Santa Sofia, il Bookshop, il Museo Arcos, il complesso di Sant'Illario a Port'Aurea e il Museo saranno dunque visitabili dai turisti. La rete museale resterà invece chiusa a Pasqua. La tradizionale Pasquetta sarà inoltre l'occasione ideale per organizzare visite ai musei e ai monumenti di Benevento, in particolare il Teatro Romano, il chiostro di Santa Sofia, il Museo Arcos e il complesso di Sant'Illario, aperti tutti il giorno per le visite. Dal profano al sacro: stasera alle 19.30, in cattedrale, il vescovo Felice Accrocca officierà la messa in «Cena Domini». Domani, infine, sarà celebrata la Passione del Signore a partire dalle 19.30. Il sabato santo, alle 21.30, prenderà il via la veglia pasquale nella «notte santa». Infine, per la domenica di Pasqua, Pontificale dell'arcivescovo alle 11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RETE MUSEALE DELLA PROVINCIA APRE LE PORTE A PASQUETTA, VIA ALLE MESSE IN CATTEDRALE

nare gli eventuali disagi. Il programma prevede per oggi alle 8, nella chiesa conventuale dedicata alla Sacra Famiglia, la liturgia delle ore e alle 18.30 la santa messa in Coena Domini. Alle 19.30 l'adorazione eucaristica. Nella chiesa parrocchiale e santuario diocesano dedicato a san Pio e alla Madonna, sempre oggi, alle 8.30 le lodi; alle 18 la santa messa, alle 20 l'adorazione eucaristica comunitaria. Domani, venerdì santo, nella chiesa conventuale, alle 8 la liturgia delle ore, poi alle 17 la celebrazione della passione del Signore. Nel santuario diocesano, alle 8.30, lodi e ufficio delle lettere, alle 18 la celebrazione della passione del Signore, alle 20 la solenne via Crucis, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari. Sabato santo, infine, nella chiesa del convento, sempre alle 8 liturgia delle ore e alle 22 la veglia pasquale. Nell'altra chiesa messa alle 8; alle 23 messa della Resurrezione. Nel giorno di Pasqua, saranno numerose messe sia in convento che in parrocchia. A Piana Romana, si celebrerà alle 11 e alle 17. A Pasquetta, giornata che vede da sempre Pietrelcina e Piana Romana come location scelte da pellegrini ed escursionisti per trascorrere qualche ora all'insegna del relax all'aperto, oltre agli eventi sacri sono stati allestiti punti di primo soccorso e di vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI ENTI

Paolo Bocchino

«Trovate un accordo sui rifiuti e fate presto, o vi commissariamo».

Certamente meno diretto e brutale il lessico utilizzato da Antonello Barretta, direttore generale del settore Ciclo rifiuti della Regione, nelle sei cartelle di risposta notificate ieri a Provincia e Ato, ma la sostanza non si discosta più di tanto dall'ultimatum. I due enti battagliano da settimane sul filo delle competenze, con invettive reciproche e valanghe di carte. Il ciclo provinciale resta però paralizzato, a cinque anni dall'ultimo chilogrammo di immondizia lavorato in un impianto sannita. Uno stallo insostenibile e la Regione lo evidenzia nella missiva tirata d'orecchi ai duellanti: «Compete all'amministrazione regionale - scrive Barretta - richiamare gli enti a procedere in maniera coordinata per favorire il definitivo superamento dell'assetto gestionale transitorio e l'approdo al sistema di governance ordinario. Anche al fine di scongiurare ulteriori ritardi che scaturirebbero dall'insorgenza di eventuali contenziosi, si evidenzia la necessità di esplicitare le procedure di cui agli articoli 6 e 7 dell'Accordo di collaborazione, previste per il superamento di difficoltà operative o di altre problematiche. Si invitano pertanto, con ogni consentita sollecitudine, gli enti in indirizzo a raccordarsi affinché non si determinino ulteriori ritardi».

La linea dettata da Napoli è dunque quella di fare sintesi, sulla scorta di quanto condiviso da tutti nell'Accordo sblocca-impianti siglato lo scorso 14 luglio. Segnatamente, il richiamato articolo 6 stabilisce che «in caso di difficoltà operative, la parte che ne abbia interesse

**LA DISCARICA DI SANT'ARCANGELO TRIMONTE NON DEVE ESSERE BLOCCATA MA VA FATTA IN BASE A QUANTO PATTUITO**

## Gli impianti, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | +390765740 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# La Regione bacchetta l'Ato e la Provincia: «Intesa o commissario»

►La lotta per la gestione dei rifiuti spinge Santa Lucia a dettare le regole

►La Rocca deve operare fino al momento in cui avverrà il passaggio del testimone



potrà sottoporre all'altra, attraverso il proprio referente, idonee soluzioni operative». E dunque dialogo operativo e stop ai litigi. Ammonimento peraltro in sintonia con quanto auspicato nelle scorse ore da Nino Lombardi che, nel richiedere un tavolo in Regione per definire la vertenza, invitava al superamento della bagarre.

LA MINACCIA

Ma nella strigliata di Palazzo Santa Lucia non c'è solo il comprensibile atteggiamento da padre familias. Barretta evoca senza mezzi termini il commissariamento per chi non dovesse rispettare il dettato della legge 14/2016. Se da un lato la Regione sembra sposare la tesi dell'Ato richiamando l'articolo 40 che impone alle Province, attraverso le proprie partecipate come

le funzioni assegnate fino alla data dell'effettivo avvio di esercizio da parte del nuovo soggetto gestore», è netta al contempo nel ricordare all'Ato le proprie mancanze in termini di attuazione concreta della transizione al regime ordinario: «Corre l'obbligo di evidenziare - censura Barretta - che l'Ente d'Ambito ha proceduto all'adozione di atti formali, espletati in un lasso di tempo molto ampio, che, allo

stato, non risultano aver integrato il completo perfezionamento degli adempimenti previsti all'articolo 26, comma 1, lettere a) e c)». Ovvero, tradotto dall'abituale burocratese, le prescrizioni che impongono agli Ato di approvare il Piano d'Ambito entro 60 giorni dal varo della legge istitutiva, e di procedere all'affidamento del servizio. Adempimenti entrambi soltanto avviati.



Il dirigente regionale paventa quindi, ma non è la prima volta, l'applicazione dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 39, qualora non si proceda «all'approvazione del Piano, all'affidamento del servizio, al trasferimento della dotazione impiantistica». Ovvero tutto ciò che nel Sannio non si è fatto, se non in minima parte. Barretta ricorda infine che il commissariamento ad acta da parte della Regione scattarebbe «previa diffida e assegnazione di un termine ad adempimento nei successivi 30 giorni».

### IL NODO

Significativo poi il pronunciamiento di Palazzo Santa Lucia sulla gestione della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, capitolo di scontro accessissimo nelle ultime ore. La Regione appare schierata sul punto con la Provincia, depotenziando le pretese intimidatorie dell'Ato: «Non vi sono elementi tali da discostarsi dall'Accordo siglato il 14 luglio 2022, con il quale gli Enti sottoscrittori hanno espresso la determinazione consensuale a procedere alla realizzazione di impianti di trattamento, recupero rifiuti, nonché la messa in esercizio della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte». Sull'argomento interviene anche la minoranza Palazzo Mosti. Alternativa per Benevento: «Come era prevedibile la gestione del ciclo dei rifiuti si è impannata nel groviglio di contraddizioni che abbiamo da tempo denunciato. Ora l'Ente d'Ambito minaccia addirittura azioni legali nei confronti della Provincia. La Provincia ribatte a muso duro, e invoca l'intervento della Regione per fare chiarezza sulle procedure seguite dall'Ambito. Il Comune di Benevento, dopo aver impegnato cospicue risorse, incassa senza batter ciglio la sconfitta della linea - propugnata in primis dal sindaco Mastella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI FATTI PERÒ CONTINUA IL BOTTA E RISPOSTA SULLE COMPETENZE IN QUESTA FASE DI TRANSIZIONE**

## Dispersione scolastica, ecco 4 milioni Nel Sannio in 600 fanno troppe assenze

### LA SCUOLA

Domenico Zampelli

Dispersione scolastica, arrivano dal Pnrr 3,7 milioni di euro per combattere il fenomeno in provincia di Benevento. Si tratta della quota sannita dei primi 500 milioni ripartiti da un decreto del ministero dell'Istruzione nell'ambito di un intervento complessivo da 1,5 miliardi di euro finalizzato a comprimere fino al 10% - più in linea con il dato europeo - la percentuale di abbandoni precoci in Italia, che adesso sfiora il 13% mentre a livello regionale raggiunge il 16%.

I numeri sanniti del «mal di scuola» sono contenuti nel Rapporto sulla dispersione scolastica sviluppato nei giorni scorsi dall'Ufficio Scolastico Regionale, che misura abbandoni e frequenze irregolari nell'attuale anno scolastico. Considerato che il limite di assenze da non superare in un anno scolastico è del 25% delle 1.200 ore previste (quindi 300 ore), superano questa soglia oltre 600 alunni su 21mila in tutto il territorio provinciale. A questi ne vanno aggiunti altri 28 che non frequentano mentre in 60 casi è scattata la segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni per il reato di



inosservanza dell'obbligo di istruzione per i minorenni. Venendo ai territori, fra le scuole primarie il fenomeno coinvolge quasi il 20% degli alunni di Guardia Sanframondi, il 7% degli alunni di Telesse ed il 6,50% degli alunni di Apice. Per quanto riguarda invece le scuole medie ancora una volta Telesse e Guardia Sanframondi sono al 7%,

con Pietrelcina e Limatola al 5%. Fra gli istituti superiori, infine, emergono i dati relativi a Cerreto Sannita (15%), Montesarchio (11%) e Benevento città (8%), Morcone (6%) e Sant'Agata dei Goti (5%). Secondo il Gruppo di lavoro dell'Usr per la prevenzione della dispersione scolastica, guidato dal direttore generale Ettore Accera e formato

da Domenica Addeo, Barbara Barbieri, Anna De Paola, Paola Di Natale, Mirella Scala e Maria Vittoria Fariello «Un dato che emerge è l'alto tasso di frequenze irregolari riscontrato nel biennio delle scuole secondarie di secondo grado, anche a causa di scelte non consapevoli e/o mancato orientamento in uscita dal primo ciclo».

Si forma così il gruppo che l'Istat definisce «early leavers», cioè quei giovani dai 18 ai 24 anni che non hanno concluso il ciclo degli studi e che perciò non hanno conseguito un titolo finale. Una dinamica che adesso si vuole combattere con una progettualità ad hoc alimentata dai fondi Pnrr. In questa prima fase è stata individuata quale destinataria la fascia di età 12-18 anni. Fra le scuole beneficiarie in provincia di Benevento, nove istituti sono del capoluogo: il polo «Palmieri-Rampone» (contributo 254mila euro), l'Istituto alberghiero «Le streghe» (252mila euro), l'Istituto tecnico industriale «Lucrelli» (199mila euro) il liceo «Guacci» (189mila euro) il liceo «Galilei-Vetrone» (173mila euro) l'Istituto «Alberti» (147mila euro), il liceo artistico «Virgilio» (142mila euro), il liceo classico «Giannone» (84mila euro) e l'Istituto comprensivo «Bosco Lucrelli» (82mila euro). In elenco poi l'Istituto superiore «Lombardi» di Airolo



(200mila euro), l'Istituto Comprensivo «Manzoni» di Amorosi (80mila euro), l'Istituto «Carafa - Giustiani» di Cerreto Sannita (217mila euro), l'Istituto comprensivo di Colle Sannita (66mila euro), l'Istituto comprensivo «Kennedy» di Cusano Mutri (75mila euro), l'Istituto superiore Faicchio-Castelvenero (26mila euro), l'Istituto comprensivo «Da Vinci» di Limatola (91mila euro), l'Istituto professionale «Aldo Moro» di Montesarchio (264mila eu-

**NUTRITO L'ELENCO DEGLI ISTITUTI DEL CAPOLUOGO E DELLA PROVINCIA CHE RICEVERANNO I FONDI DAL PNRR**

ro), l'Istituto superiore «Fermi» di Montesarchio (135mila euro), l'Istituto comprensivo «Ilaria Alpi» di Montesarchio (86mila euro), l'Istituto superiore «Don Peppino Diana» di Morcone (108mila euro), l'Istituto comprensivo di Pietrelcina (75mila euro), l'Istituto comprensivo di Ponte (85mila euro), l'Istituto comprensivo «Sg@MIUM» di Pontelandolfo (86mila euro), l'Istituto superiore «Medi» di San Bartolomeo in Galdo (114mila euro), l'Istituto comprensivo di San Bartolomeo in Galdo (83mila euro), l'Istituto comprensivo «Fragnito» di San Giorgio la Molara (87mila euro) l'Istituto superiore «De Li guori» di Sant'Agata dei Goti (17mila euro), l'Istituto superiore «TELESI@» di Telesse Terme (155mila euro) e l'Istituto Comprensivo di Vitulano (76mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RIFLESSI SUL MERCATO**

**Cassa centrale,  
anche il credito  
cooperativo  
riavvia le cessioni  
Intesa, nuovi patti**

— Servizio a pag. 5

# Anche Cassa centrale rilancia gli acquisti

**Il gruppo guidato da Carlo Messina punta a coinvolgere un numero elevato d'impres**

**Il mercato**

**Ccb punta sulle ricessioni  
Accordo Intesa-Luiss  
dal valore di 60 milioni**

Continuano a salire i giri del motore del mercato delle cessioni dei crediti. Dopo i molti annunci di nuove iniziative, arrivati nei giorni scorsi, anche il gruppo Ccb (Cassa centrale banca) riparte con gli acquisti, puntando per ora soprattutto sullo smaltimento dell'arretrato.

Anche in questo caso torna uno schema, diventato ormai ricorrente: l'utilizzo della leva delle ricessioni per allargare l'orizzonte della capacità fiscale. In questo modo si punta a dare più fiato al mercato, usando l'apporto delle imprese per ampliare la capienza degli istituti.

Da Ccb fanno sapere che «grazie alla conclusione di alcune ricessioni, sia a livello di capogruppo che a livello di singole banche, abbiamo ripreso a soddisfare le esigenze di una parte della clientela, soprattutto famiglie, che è in condizione di vendere anche alla luce del decreto n. 11/2023».

In sostanza, il gruppo Cassa centrale, che presenta situazioni diffe-

renziate a livello di singola banca, aveva pressoché fermato la sua attività di acquisto, proprio a causa dell'esaurimento della capienza fiscale. Adesso l'avvio di diverse cessioni fuori dal suo perimetro ha consentito di allargare i margini per le compensazioni dei crediti, rivolgendosi nuovamente ai clienti, soprattutto per lo smaltimento delle domande arretrate.

Sempre sul fronte delle ricessioni continua a muoversi Intesa Sanpaolo. Dopo aver annunciato (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) la volontà di puntare con più decisione su questo strumento, che ha già liberato capacità per 6,5 miliardi di euro, ieri sono arrivati altri due accordi.

Il primo, con un valore fiscale pari a 60 milioni, riguarda l'università **Luiss** Guido Carli. «L'obiettivo è continuare - spiega il gruppo guidato da Carlo Messina - a coinvolgere un cospicuo numero di imprese per riattivare il mercato della cessione dei crediti e il contratto siglato con l'università **Luiss** Guido Carli risponde esattamente a tale logica. Un obiettivo condiviso dalla **Luiss**, convinta dell'importanza di dare un contributo di supporto al settore delle costruzioni, fondamentale per l'ammodernamento del patrimonio immobiliare del Paese». Il direttore generale della **Luiss**, Giovanni Lo Storto, auspica che l'iniziativa «possa essere seguita da altre realtà del Lazio, e non solo, e conferma come le università possano rappre-

sentare hub in grado di generare un impatto concreto e positivo nel territorio in cui operano».

Questo tipo di accordi sta trovando una declinazione pratica in diversi territori. Sempre ieri Intesa San Paolo e il Gruppo Tosto, attraverso le due principali società Walter Tosto spa e Belleli energy Cpe srl, hanno siglato un accordo per la ricessione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi e al superbonus per un valore fiscale pari a 51,5 milioni.

La tendenza negativa dei mesi scorsi si sta, insomma, invertendo in modo ormai evidente. Nella stessa scia delle novità comunicate ieri, infatti, lunedì UniCredit ha riaperto alle cessioni, puntando sugli sconti in fattura e sulle spese effettuate nel corso del 2022. Poco prima Banco Bpm aveva annunciato la sua volontà di avviare una riapertura selettiva degli acquisti. Mentre Crédit Agricole Italia sta riaprendo agli acquisti «con un plafond crescente man mano che verranno sottoscritti gli accordi» di ricessione verso soggetti terzi.

— **Gi.L.**  
— **G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %



# Decreto flussi: dalla Campania quasi metà delle 252mila domande

Click day

La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande

**Manuela Perrone  
Giorgio Pogliotti**

Arriva dalla Campania, con 109.716 richieste, quasi la metà delle oltre 252mila domande trasmesse dai datori di lavoro per il click day del 27 marzo previsto dal Dpcm flussi 2022 (il primo del Governo Meloni). In tutto, dunque, si tratta di tre volte il tetto di 82.705 ingressi di lavoratori stranieri stabilito dal provvedimento. La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande, mentre per il lavoro subordinato ne sono arrivate 96.215, in prevalenza dall'edilizia (70,72%).

Numeri comunicati ieri dal ministero dell'Interno, che tramite il Dipartimento immigrazione gestisce la piattaforma Ali, dove le domande sono state acquisite. «Senza criticità», riferisce il Viminale. Basti pensare che soltanto nel primo minuto sono state registrate 10.198 richieste, salite dopo

cinque minuti a oltre 77mila. La provincia da cui proviene il maggior numero di istanze è Napoli (68.034), seguono Salerno (19.837), Caserta (17.828) e Roma (10.473). Le uniche due province settentrionali nella top ten sono Verona (9.947) e Milano (6.905). Per nazionalità, il 46,13% delle domande riguarda lavoratori del Bangladesh, il 18,17% dell'India, il 18,02% del Marocco. In quote minori, sotto il 3,5%, seguono Albania, Pakistan, Tunisia, Egitto e Sri Lanka.

Dalla nota del ministero del Lavoro inviata agli ispettorati territoriali del lavoro sull'attribuzione territoriale del decreto flussi 2022 emergono 27.105 quote destinate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, edilizia, turistico-alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale; 22mila quote per lavoro stagionale riservate alle richieste provenienti da Cina, Corea del Sud, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle Cooperative; 20.802 quote per lavoro stagionale (settori agricolo e turistico alberghiero); 3.212 quote destinate alle conversioni di permessi di soggiorno (stagionali o lungo soggiornanti Ue).

Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, nel Question time alla Camera ha spiegato che «sono pervenute 120mila domande prevalentemente dal settore agricolo, ma solo 44mila sono state soddisfatte». Il ministro ha ricordato che per il 2023 la richiesta di manodopera da parte delle imprese agricole è di circa 100mila lavoratori, di cui i cui 20mila nel settore viticolo, «indispensabili per dare continuità alla produzione agricola». Ieri, alla scadenza per l'invio delle domande delle associazioni datoriali per il triennio 2023-25 al ministero del Lavoro, Confcooperative ha messo in luce che nell'agroalimentare servono circa 180mila lavoratori nel triennio, pari a 50mila annui per l'indotto (dalla produzione, alla logistica alla lavorazione) e 9.500 per l'occupazione diretta. Secondo Confartigianato ne servono 100mila nel triennio soprattutto per edilizia, autotrasporto e meccanica. «Con oltre 500mila persone straniere invisibili - commenta la Uil - costrette a condizioni di lavoro nero e sfruttamento per sopravvivere, sarebbe stato molto più logico permetterne un'emersione nell'ambito dello stesso decreto flussi, soprattutto per chi il lavoro ce l'ha, anche se irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decreto flussi 2022

Click day 27 marzo 2023

REGIONE	NUMERO DOMANDE
Campania	109.716
Lazio	20.879
Veneto	20.661
Puglia	17.830
Lombardia	15.790
Sicilia	15.147
Emilia Romagna	11.656
Calabria	10.565

Fonte: Ministero dell'Interno

**EDILIZIA**  
Per il lavoro subordinato sono arrivate **96.215** domande, in prevalenza dall'edilizia (**70,72%**)



Superficie 18 %

# Simest dà sostegno alle imprese danneggiate dalla guerra in Ucraina

## Commercio con l'estero

### Finanziamento a tasso zero per Pmi e MidCap (fino a 1.500 addetti)

#### Roberto Lenzi

Ripartono due strumenti Simest a supporto delle imprese che sono state danneggiate dal conflitto in Ucraina.

Uno prevede incentivi per le imprese che hanno perso fatturato nell'area, mentre l'altro è destinato alle imprese che sono in difficoltà in quanto si approvvigionavano in quelle aree.

L'incentivo mantiene la doppia formula del finanziamento a tasso zero, ma in regime "de minimis" (quindi non praticabile per le imprese che hanno esaurito il plafond dei 200mila euro nel triennio), accompagnato dal contributo a fondo perduto.

Le imprese beneficiarie dell'intervento agevolativo sono le piccole e medie imprese ("Pmi") e le imprese a media capitalizzazione ("MidCap"). Sono, queste ultime, le imprese non qualificabili come Pmi e con un numero di dipendenti che non superi le 1.500 unità. Il finanziamento agevolato a tasso zero ha una durata di 6 anni. Il vantaggio del tasso di interesse agevolato è interamente a beneficio dell'impresa e non è subordinato al rifinanziamento di prestiti esistenti. Il finanziamento può essere assistito da idonee garanzie, sulla base di criteri connessi alla consistenza patrimoniale e finanziaria dell'impresa esportatrice approvati con delibera del comitato Agevolazioni.

Nel caso di incentivi per le imprese esportatrici nell'area del conflitto, l'importo concedibile dell'intervento agevolativo è pari al 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci dell'impresa richiedente ed è compreso tra 50mila euro e un massimo pari a 2,5 milioni di euro, graduato in relazione alla consistenza patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa richiedente.

Il cofinanziamento può essere concesso fino al 40% dell'importo complessivo dell'intervento agevolativo, nella misura stabilita con delibera del comitato Agevolazioni.

In ogni caso, l'importo complessivo del cofinanziamento non può eccedere in alcun momento la soglia massima di prevista dalla sezione 2.1 del Temporary crisis and transition framework per impresa. Anche qui vale la regola che gli aiuti concessi in base a regimi che sono stati rimborsati prima della concessione di nuovi aiuti non sono presi in considerazione quando si verifica che il massimale applicabile non sia superato. Il rispetto di tali limiti viene verificato anche mediante la presentazione di un'autocertificazione da parte della impresa richiedente.

Le imprese italiane destinatarie di tale misura sono quelle che hanno realizzato, negli anni 2020-2021, un rapporto tra fatturato medio export verso Ucraina e/o Federazione russa e/o Bielorussia su fatturato medio export complessivo di almeno il 10%, subendo una flessione dei ricavi da tali aree a seguito del conflitto.

Per quanto riguarda l'intervento per il sostegno alle imprese esportatrici con approvvigionamenti da Ucraina e/o Federazione russa e/o Bielorussia è previsto un finanziamento con rimborso a tasso zero

con un'eventuale quota di cofinanziamento a fondo perduto, in regime di Temporary crisis framework, fino al 40% dell'intervento agevolativo complessivo, nei limiti di 2 milioni di euro di agevolazione.

Si tratta di un finanziamento destinato alle imprese esportatrici verso qualunque area geografica con approvvigionamenti da Ucraina e/o Federazione russa e/o Bielorussia per fare fronte agli impatti negativi sulle esportazioni derivanti dalle difficoltà o dai rincari degli approvvigionamenti, a seguito della crisi in atto in Ucraina.

L'importo concedibile dell'intervento agevolativo è pari al 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due Bilanci (voce A1 del conto economico) dell'impresa richiedente ed è compreso tra 50mila euro e un massimo articolato in base allo scoring dell'impresa richiedente.

Per poterne beneficiare, le imprese devono, alla data di presentazione della domanda, avere registrato approvvigionamenti diretti da Ucraina e/o Federazione Russa e/o Bielorussia sulla base dei bilanci relativi agli anni 2020 e 2021. Tale requisito deve risultare da un'asseverazione ad hoc di un revisore. Possono presentare domanda anche le imprese che si approvvigionano da fornitori che hanno approvvigionamenti diretti e/o indiretti da Ucraina, Russia o Bielorussia. Anche tale requisito deve risultare da un'asseverazione ad hoc di un Revisore. Sono beneficiarie anche le imprese che fanno parte di un gruppo comprendente almeno un'impresa che si è approvvigionata direttamente e/o indirettamente da Ucraina e/o Federazione russa e/o Bielorussia. Domande dal 3 maggio 2023 fino al 31 ottobre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In sintesi

### Il contributo

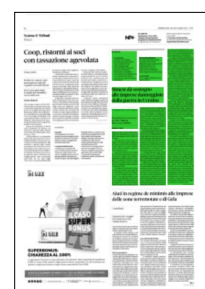
L'importo concedibile dell'intervento agevolativo è pari al 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due Bilanci (voce A1 del conto economico) dell'impresa richiedente ed è compreso tra 50mila euro e un massimo articolato in base allo scoring dell'impresa richiedente.

### Chi può beneficiarne

Per poterne beneficiare, le imprese devono avere registrato approvvigionamenti diretti da Ucraina e/o Federazione russa e/o Bielorussia sulla base dei bilanci degli anni 2020 e 2021.

### Le domande

Dal 3 maggio 2023 fino al 31 ottobre 2023



Superficie 23 %



**INNOVAZIONE**

# Banda ultralarga, piano da rifare in 60 giorni Anticipi del 20% sui contratti per la fibra e il 5G

**Carmine Fotina** — a pag. 2

## Banda ultralarga, piano da rifare in 60 giorni Anticipi del 20% sui contratti per fibra e 5G

**Revisione decisa dal Comitato per il digitale coordinato da Butti Al Senato ok a proroga biennale dei permessi**

### Innovazione

Salta il rimborso degli extracosti sulle gare per Tim e Open Fiber

**Carmine Fotina**

ROMA

La sensazione, ma forse molto di più, che i piani per la diffusione della banda larga rischiano di impantanarsi sta portando a un pacchetto di "emergenza" del governo. Ieri il Comitato interministeriale per la transizione digitale (Citd), riunitosi per la prima volta con il governo Meloni, ha deciso di riscrivere la Strategia italiana per la banda ultralarga che era stata delineata dall'ex ministro dell'Innovazione tecnologica Vittorio Colao e blindata nel Pnrr. Se ne occuperà un gruppo di lavoro interministeriale istituito su iniziativa del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti. Proprio Butti pone l'accento sui ritardi accumulati. Nei cantieri per il piano "Italia a 1 Giga" ad esempio è stata mancata la prima milestone semestrale relativa al 31 dicembre 2022, cioè la copertura di al-

meno l'1% dei numeri civici previsti (impegno non vincolante con la Ue ma inserito nel bando di gara con tanto di penali). A Open Fiber e Tim potrebbe essere concesso qualche margine in più a partire da giugno, abbassando le percentuali di copertura. La riscrittura del piano - un'operazione ambiziosa ma anche rischiosa visto che siamo già nella fase dei lavori - «deve assicurare il completamento dei progetti nei tempi previsti» secondo il Dipartimento per la trasformazione digitale. Anche stabilendo finalmente il riutilizzo delle economie maturate nell'ambito delle gare assegnate e pari a circa 1,5 miliardi. Si ragiona sul reindirizzamento di 900 milioni per progetti sul 5G e di 600 milioni per altre iniziative, ma senza più riconoscere agli aggiudicatari gli extracosti per l'aumento delle materie prime come era stato previsto dal decreto Aiuti-ter (Tim e Open Fiber gli operatori più interessati).

Nel frattempo si interviene sulle norme. Un emendamento al decreto Pnrr-3, approvato ieri in commissione Bilancio del Senato, riconosce agli appaltatori delle tre principali gare del Pnrr - Italia a 1 Giga, backhauling per le antenne 5G e copertura 5G nelle aree remote - il diritto di ricevere dalla stazione appaltante un'anticipazione del 20% sull'importo dei contratti entro 15 giorni dall'avvio dell'esecuzione. Una misura per la liquidità fortemente richiesta, cui si associano procedure straordinarie sui permessi. Già il testo originario

dal governo prevede per la posa in opera di infrastrutture a banda ultralarga la proroga di due anni di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, delle autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali, e delle Scia, le segnalazioni certificate di inizio attività. Un assist che potrebbe ad esempio rivelarsi prezioso per Open Fiber nelle cosiddette aree bianche - quelle a fallimento di mercato oggetto di una concessione precedente il Pnrr - laddove ci sono ritardi nella copertura dei Comuni.

All'ordine del giorno del Citd anche i temi dell'identità digitale e del fascicolo sanitario elettronico. Nel primo caso, Butti ha ribadito l'intenzione di arrivare a una razionalizzazione di Spid e carta di identità elettronica per arrivare a un'unico strumento garantito dallo Stato e coerente con l'e-wallet europeo. Anche su questo è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale. Sull'implementazione del Fascicolo sanitario elettronico, dal Citd è emersa la necessità di accelerare il percorso di adozione dei decreti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 18 %

# Pnrr, primo sì alla governance

## Il piano di rilancio

Approvato il decreto  
in commissione Bilancio  
Più poteri a Palazzo Chigi

Il testo andrà in Aula  
il 12 aprile per la ratifica  
Oggi in Cdm il testo sulla Pa

Disco verde della commissione Bilancio del Senato al decreto sulla governance del Pnrr. Più poteri a Palazzo Chigi, spoil system, stabilizzazione per i precari degli enti del Sud, esenzione dalla Via per una serie di progetti delle rinnovabili, alloggi universitari e Giubileo 2025 tra i temi delle misure. Il testo andrà in Aula il 12 aprile per l'approvazione definitiva, senza variazioni. Oggi, intanto, torna in Cdm il decreto sulle assunzioni nella Pa, molto alleggerito rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

— Servizio a pagina 2

# Pnrr, primo sì alla governance E rispunta il decreto assunzioni

**Recovery.** Ok in commissione al Dl Pnrr-3, in Aula al Senato il 12. Tra le ultime novità stabilizzazioni negli enti del Sud e tagli ai bonus dei Soprintendenti che ritardano i pareri. Niente semplificazioni per Regis

**Oggi in cdm il nuovo provvedimento sulla Pa che sarà però molto alleggerito su incarichi e organici dei ministeri**

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo l'ultimo giro di ritocchi il decreto Pnrr-3 chiude finalmente il passaggio in commissione Bilancio al Senato e si apre la strada per l'Aula dove approderà il 12 aprile. Il testo, in ogni caso, non dovrebbe più subire variazioni ed essere licenziato il giorno stesso per la Camera, dove ci sarà solo il tempo per la ratifica, ormai di rito. Intanto rispunta nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi il decreto Pa che si presenterà però in forma pesantemente alleggerita rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

Tra le ultime novità inserite nel provvedimento si registra la possibilità per le Pa di utilizzare anche personale in somministrazione dalle agenzie del lavoro e, negli enti del Sud, di stabilizzare dopo 24 mesi i circa 800 tecnici assunti per la gestione dei fondi strutturali, con un percorso parallelo a quello già previsto dal Dl per i contratti a termine dell'Agenzia per la coesione. Nel rush finale dei riformulati spunta un disincentivo ai ritardi dei Soprintendenti: se non rilasceranno i pareri nei tempi previsti dalla disciplina Pnrr, si vedranno

sforbiciati i bonus.

La dottrina dei vasi comunicanti, centrale nella strategia di revisione del Pnrr a cui lavora il ministro Raffaele Fitto, fa poi capolino in un emendamento che permetterà di caricare integralmente sul Piano nazionale complementare i progetti oggi in coabitazione con il Pnrr, con un meccanismo che potrebbe rivelarsi utile anche nel caso di contestazioni comunitarie come accaduto per lo stadio di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia.

Il Demanio viene nuovamente chiamato in soccorso per individuare gli immobili da destinare ad alloggi universitari e impianti sportivi, altri due target che faticano a tenere il ritmo del cronoprogramma del Pnrr. Un'altra modifica blinda l'iter per la realizzazione in Sardegna dell'Einstein Telescope, l'interferometro sotterraneo per la ricerca di onde gravitazionali che avrà una corsia preferenziale rispetto agli altri progetti già autorizzati sull'area. Corposo, poi, il pacchetto di semplificazioni per accelerare i cantieri nella Capitale in vista del Giubileo 2025. Con un emendamento targato Lotito è stato inoltre previsto un piano da 1 milione di euro per collocare nel 2024 totem con defibrillatori teleconnessi al 118 per soccorrere i pellegrini.

Il Gse potrà supportare il ministero dell'Ambiente per gli investimenti della Missione 2 (transizione ecologica) del Piano e, sempre in fatto di energia, viene confermato la ricca se-

rie semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili. La stessa sorte non tocca invece al Regis, il cervellone telematico del Pnrr, al centro di preoccupazioni crescenti da parte dei soggetti attuatori: per facilitarne la gestione i tecnici avevano lavorato a un elenco di misure di alleggerimento degli adempimenti, che però non sono salite sul treno dei correttivi.

Questo continuo lavoro sui correttivi ha lasciato sostanzialmente immuni i primi articoli del provvedimento, cioè quelli più pesanti in cui si ridisegna la governance del Piano, assegnando i nuovi poteri a Palazzo Chigi con una Struttura di missione ad hoc, rafforzando la squadra tecnica al Mef per la gestione finanziaria e sbloccando lo spoils system nelle unità di missione ministeriali. Nonostante questo, come confermato ieri mattina da Fitto in un incontro con gli studenti della **Luiss**, le nomine della nuova prima linea nella gestione del Pnrr arriveranno a fine aprile, dopo la conversione definitiva del decreto. Solo successiva-



Superficie 60 %



mente, almeno nelle intenzioni del Governo, arriverà la proposta di revisione del Piano a cui sta lavorando Fitto.

Il ridisegno, e soprattutto il capitolo aggiuntivo di RepowerEU, ha spiegato il ministro, correrà su due direttrici principali. La prima è il coinvolgimento delle grandi partecipate dell'energia come «Eni, Enel, Snam e Terna» per «realizzare progetti per l'autonomia strategica del nostro Paese» e costruire davvero quell'hub energetico nel Mediterraneo previsto dal cosiddetto «piano Mattei». L'altro filone guarda, invece, al rilancio degli «incentivi per imprese e famiglie», a partire dai crediti d'imposta automatici che fin qui,

del resto, sono l'unico capitolo del Pnrr che si è fatto sentire anche sul piano della realizzazione finanziaria.

Per far correre anche il resto del Piano, resta l'esigenza di rafforzare la Pubblica amministrazione; ecco perché il Governo ha deciso di portare oggi in Cdm il decreto sulle assunzioni, che però perderà per strada tutte le norme più controverse: a rischiare sono in particolare la revisione dei tetti di spesa per gli enti locali, la possibilità per i politici di farsi pagare contratti negli uffici di staff dei loro colleghi e le richieste più pesanti in termini di assunzioni avanzate dai ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE

### Governance

## Più poteri a Palazzo Chigi e spoil system

Compito fondamentale del decreto che ieri ha concluso il proprio esame in commissione Bilancio al Senato è la revisione della governance del Pnrr. Il testo, sostanzialmente confermato senza modifiche di peso dalla commissione, istituisce a Palazzo Chigi la nuova Unità di missione del Pnrr, a cui è affidato il cuore della gestione e dei controlli del Piano, e rinforza la struttura tecnica al Mef con la creazione dell'Ispettorato generale dedicato alla gestione finanziaria. Le nuove norme permettono poi lo spoil system ai vertici delle Unità di missione Pnrr nei ministeri. Per le nomine dei nuovi vertici, però, occorre ancora attendere dal momento che l'intenzione del governo è quella di procedere una volta completata la conversione in legge del decreto da approvare entro il 26 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pubblico impiego

## Stabilizzazione per i precari degli enti al Sud

L'ultimo tratto alla commissione Bilancio del Senato ha arricchito il ventaglio delle stabilizzazioni offerte dalla legge di conversione del decreto 13/2023. Fra gli emendamenti approvati c'è infatti quello che consente la trasformazione in posto fisso dopo 24 mesi dei contratti a termine avviati dagli enti locali del Mezzogiorno per la gestione dei fondi delle politiche di coesione. Ora questo personale potrà imboccare un percorso di stabilizzazione, dopo 24 mesi di servizio e un colloquio, parallelo a quello già previsto dal decreto 13 nella versione licenziata dal governo per i contratti a termine sottoscritti con l'agenzia per la Coesione. Nel decreto è prevista anche la stabilizzazione del personale non dirigente delle unità di missione ministeriali del Pnrr, dopo 15 mesi di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rinnovabili

### Esentati dalla Via una serie di progetti

Fa parte del pacchetto del governo anche la proposta che esenta fino al 30 giugno 2024, dalla Via una serie di progetti di energia da fonti rinnovabili e di stoccaggio dell'energia, come gli impianti fotovoltaici fino a 30Mw e quelli eolici fino a 50 Mw, nonché i progetti relativi alla rete elettrica necessari per integrare al sistema elettrico l'energia da fonte rinnovabile. Il Gse potrà supportare il ministero dell'Ambiente per gli investimenti della Missione 2 (transizione ecologica) del Piano e, sempre in fatto di energia, viene confermato la ricca serie semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili. «Sul Pnrr il capitolo rinnovabili è molto piccolo» ha lamentato nei giorni scorsi l'ad di Enel, Francesco Starace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nomine

### Pensionati, tornano i posti retribuiti

Il decreto 13 riapre la possibilità per le Pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi retribuiti ai pensionati, che invece dal 2012 (Dl 95/2012, la «spending review» del governo Monti) potevano ottenere solo contratti annuali a titolo gratuito.

La possibilità di remunerazione è prevista per «gli incarichi di vertice presso enti e istituti di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale, conferiti da organi costituzionali». Nella versione originaria del testo la deroga era limitata agli enti e alle istituzioni per le quali la nomina passa da un parere delle commissioni parlamentari, mentre con un emendamento in commissione è stata estesa anche a quelle per le quali il Parlamento viene solo informato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Reclutamento Pa

### Anche il canale delle Agenzie per il lavoro

Per far fronte alla cronica carenza di personale per l'attuazione dei progetti del Pnrr, è introdotta la possibilità per la Pubblica amministrazione di reclutare anche attraverso il contratto di lavoro in somministrazione. Due emendamenti approvati dalla commissione Bilancio del Senato introducono questa opzione, finora preclusa alla Pa, che viene guardata con favore dagli operatori del settore. «In un momento in cui occorre dare un ulteriore impulso all'attuazione del Pnrr - evidenzia Francesco Baroni, presidente di Assolavoro - le Agenzie per il lavoro sono pronte ad offrire il proprio contributo nel reclutamento delle figure necessarie, come accade da sempre». Attraverso le Apl in media sono impiegate oltre 500mila persone, di cui oltre 130mila con contratto a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Grandi eventi

### Giubileo 2025, opere col turbo e defibrillatori

Semplificazioni per velocizzare i cantieri, «progettazione universale» anti-barriere architettoniche e un piano da un milione di euro per posizionare totem con defibrillatori utili a pellegrini e visitatori. Al Giubileo 2025 e al programma

“Caput Mundi” è dedicato l'articolo 31 del dl Pnrr, che si è arricchito di novità durante l'iter in commissione Bilancio. Il cuore della norma è il taglio alla burocrazia. Per le opere principali, dalla Città dello Sport a Tor Vergata al sottovia di Piazza Pia, i soggetti attuatori potranno contare su una conferenza dei servizi semplificata e affidare i lavori con procedura negoziata. L'ultima modifica arrivata ieri riguarda i defibrillatori: spetterà a un Dpcm entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione definire le modalità di posizionamento dei totem, teleconnessi al 118.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Difesa

Leonardo e Siemens, alleanza  
sulla sicurezza informatica —p.22

# Leonardo e Siemens, asse per la sicurezza informatica

### Alta tecnologia

Accordo per fermare attacchi hacker alle infrastrutture industriali digitali

Particolare attenzione sui comparti energia, oil & gas e industria

**Raoul de Forcade**

Rendere le infrastrutture industriali digitali sempre più sicure, in modo da scongiurare che un attacco informatico a sistemi critici possa avere serie ripercussioni sulla disponibilità di servizi essenziali ai cittadini e sulla sicurezza di questi ultimi. È l'obiettivo dell'accordo (un *memorandum of understanding*) siglato da Leonardo e Siemens digital industries. Grazie a questa intesa, le due aziende potranno creare una piattaforma capace di fornire un'offerta integrata di soluzioni di cibersicurezza per le tecnologie It e Ot (Information technology e Operational technology) dedicata alle infrastrutture industriali digitali, in particolare nei settori energia, oil & gas e industria.

L'ambito principale di intervento, spiegano i tecnici dei due gruppi, «riguarderà la resilienza rispetto a incidenti e attacchi cyber dei sistemi di automazione e connettività che monitorano e supervisionano asset, apparati e processi delle infrastrutture critiche». Del resto, con il crescente ricorso alla digitalizzazione, gli impianti energetici e industriali sono sempre più interconnessi e distribuiti; una situazione che offre opportunità in termini di competitività ma rende

necessaria una particolare attenzione alla cibersicurezza.

Al centro dell'intesa, dunque, c'è soprattutto l'Ot security, che ha ripercussioni sul mondo fisico, con impatti sia sulla *security* sia sulla *safety*, dato che, all'interno delle infrastrutture critiche, coinvolge persone, tecnologie e processi. Negli ultimi anni, gli attacchi rivolti ai sistemi Ot sono diventati sempre più frequenti. Un esempio eclatante è il tentativo di hackeraggio subito, nel 2021, dall'acquedotto di Oldsmar (Florida): accedendo al computer che controlla la rete idrica, un sabotatore è riuscito, per breve tempo, a incrementare il rilascio di idrossido di sodio (usato in piccole quantità per regolare l'acidità dell'acqua). L'attacco, fortunatamente, è stato bloccato, scongiurando il rischio di avvelenare oltre 15mila persone.

La collaborazione tra Leonardo e Siemens si prefigge proprio di evitare simili avvenimenti; permetterà, infatti, dicono i tecnici, «una protezione completa: dalla *threat intelligence*, per la rilevazione delle minacce cyber alle infrastrutture Ot, alla loro protezione, sia con servizi di monitoraggio e gestione degli attacchi, basati sull'esperienza del *Global security operation center* di Leonardo a Chieti, sia con l'integrazione sui sistemi tecnologici di Siemens dei prodotti per la prevenzione e la risposta agli incidenti riguardanti i singoli dispositivi connessi». Grazie a questo accordo, spiega l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, «Leonardo e Siemens possono creare nuove sinergie basate su tecnologie e competenze complementari, con l'obiettivo di sviluppare insieme soluzioni in grado di rispondere più efficacemente alle crescenti sfide cibernetiche nel settore industriale ed energetico».

Mentre Giuliano Busetto, *head of Siemens digital industries*, sottolinea che, grazie all'intesa, saranno abbinate «l'indubbia capacità d'integrazione di sistemi di Leonardo con la nostra tecnologia, creando un'unica sinergia e proposta sul mercato. Il nostro obiettivo, dunque, è creare ulteriore valore per l'industria italiana e aiutare il nostro Paese nella trasformazione digitale». Oltre a prevedere una proposta commerciale integrata sia con soluzioni congiunte, sia con prodotti e servizi proprietari delle due aziende, l'accordo disciplina anche la formazione in ambito cibersicurezza, con la definizione di un catalogo di corsi dedicati al settore Ot.



Chieti. Global security center Leonardo



# Il nuovo Superbonus è legge Più tempo per villette e cessioni

Via libera del Senato con 94 sì e 72 no. Le deroghe, dalle Onlus alle case popolari

**ROMA** Con 94 voti a favore, 72 contrari e 2 astensioni, il Senato ieri ha approvato il decreto Crediti: diventa legge il provvedimento che disciplina i crediti edilizi legati ai bonus edilizi, Superbonus in testa. Dopo l'approvazione del testo alla Camera martedì, ieri il governo ha posto la questione di fiducia e nel pomeriggio è arrivato il via libera di Palazzo Madama. E questo nonostante gli attacchi delle opposizioni con il Movimento Cinque Stelle che ha parlato di «decreto osceno» contestando il ricorso alla fiducia senza la possibilità di votare eventuali modifiche in Commissione: «Viene archiviato in fretta e furia da governo e maggioranza un provvedimento che porta in dote solo micro-correzioni che rischia di mandare gambe all'aria migliaia di imprese». Il Pd, con Daniele Manca, attacca «il problema della cessione dei crediti non risolto: ci sono 19 miliardi di crediti, questo decreto non dice come salvarli».

## Le novità

Ma l'ok definitivo introduce una serie di novità. Soprattutto per quanto riguarda i tempi. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio prevedeva lo stop immediato della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi. Stop che, dopo l'esame del Parlamento, prevede invece delle proroghe. Come quella per le unifamiliari i cui lavori, al 30 settembre 2022, hanno raggiunto almeno il 30% del completamento: l'agevolazione al 110% potrà essere richiesta fino al 30 settembre 2023. Proroga anche della cessione dei crediti per i casi in cui, al 17 febbraio, non era ancora arrivato l'ok del cessionario:

possibile fino al 30 novembre 2023 ma con il pagamento di una mora di 250 euro e solo per le spese effettuate nel 2022. Più tempo anche per le detrazioni fiscali che si potranno spalmare su 10 anni anziché 4, ma solo per le spese dell'anno 2022.

## Le deroghe

Vengono previste anche delle deroghe: l'agevolazione al 110% del Superbonus sarà valida per le abitazioni lesionate nei comuni colpiti da terremoti dal 2009 e dall'alluvione nelle Marche, per le case popolari IACP, per le Onlus, per gli interventi di rimozione di barriere architettoniche e rigenerazione urbana. Detrazione completa (al 110%) anche per gli interventi su caldaie, infissi e pannelli fotovoltaici ma solo con prove che certifichino l'avvio dei lavori (anche solo l'acquisto) prima del 16 febbraio 2023.

## I crediti fiscali

Quello dei crediti fiscali incagliati resta il grande problema: nei cassetti fiscali di aziende e privati sono fermi oltre 19 miliardi di euro. Ma il governo ha cercato di trovare soluzioni. Alle banche viene data la possibilità di convertire i propri crediti in Btp ma almeno decennali e a partire dal 2028. Nascerà in futuro una piattaforma finanziaria gestita da privati dove poter acquistare o cedere crediti e sbloccare così parte dei crediti incagliati. Alcune banche nel frattempo hanno riaperto alle cessioni, come Unicredit e Bpm. Mentre ieri Intesa Sanpaolo e Università Luiss hanno siglato un accordo per la ricessione dei crediti per un valore fiscale pari a 60 milioni di euro.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Via libera anche dal Senato al decreto Crediti: le novità su bonus edilizi e Superbonus sono legge (il ministro Giorgetti nella foto)

● Prorogato al 30 settembre 2023 il Superbonus per le villette, ma solo con il 30% dei lavori completati al 30 settembre 2022

● Proroga del Superbonus per edifici in aree colpite da sisma dal 2009, IACP e onlus



Superficie 32 %



## Le richieste di lavoro

# Click day, boom Campania «Migranti indispensabili»

Nando Santonastaso

**S**u oltre 252mila domande presentate in tutta Italia in occasione del "click day" organizzato dal ministero dell'Interno, più di 109mila provengono

dalla sola Campania, con Napoli nettamente prima tra le province. E l'edilizia è il settore produttivo maggiormente gettonato nell'ambito del lavoro subordinato non stagionale: **migranti indispensabili.**  
A pag. 11

# Click day, dalla Campania il 43% delle richieste «Migranti indispensabili»

► Contratti non solo a lavoratori stagionali 27mila le offerte a tempo indeterminato  
► Nell'edilizia oltre il 70% di opportunità solo 82.705 posti in tutta Italia disponibili

**DELLA GATTA (ANCE)  
«NON TROVIAMO  
LA MANODOPERA  
SOPRATTUTTO GIOVANI  
NON SI RISPETTA  
LA RISERVA DEL PNRR»**

### IL CASO

Nando Santonastaso

«Non riusciamo a trovare la manodopera che occorre, specialmente under 35: di fatto siamo quasi nell'impossibilità di rispettare la riserva di posti ai giovani e alle donne prevista dal Pnrr per i cantieri da realizzare entro il 2026». Luigi Della Gatta, presidente dell'Associazione dei costruttori della Campania non è affatto sorpreso di fronte ai dati resi noti ieri dal Viminale a proposito delle istanze presentate dalle imprese per i lavoratori extracomunitari subordinati, anche stagionali, da impiegare nel 2023. Su oltre 252 mila domande presentate in tutta Italia in occasione del "click day" organizzato dal ministero dell'Interno (per quasi il 50% sono stati chiesti lavoratori bengalesi), più di 109mi-

la provengono dalla sola Campania (il Lazio che è secondo nella graduatoria regionale non supera quota 21mila), con Napoli nettamente prima tra le province. E l'edilizia è non a caso il settore produttivo maggiormente gettonato nell'ambito del lavoro subordinato non stagionale tra quelli previsti dal Dpcm (autotrasporto, edilizia, turistico/alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale): ben il 70,7% delle domande su base nazionale, con turismo-alberghiero e alimentare nettamente distanziati con percentuali di poco superiori all'8%. Solo da Napoli e provincia sono state cliccate più di 27mila istanze per questa particolare tipologia occupazionale, 20mila in più rispetto a Roma e a Milano, mentre Salerno e Caserta che seguono nella specifica classifica sono rispettivamente a quota 5.699 e 4.753.

### IL FUTURO

«I problemi di manodopera esistono, inutile negarlo, spesso nascosti per così dire dal ricorso al lavoro nero che rimane una piaga profonda anche nel settore delle costruzioni. Ma un peso non indifferente è sicuramente

ascrivibile anche al Reddito di cittadinanza che ha allontanato molti lavoratori dalle imprese e non solo ovviamente da quelle edili», spiega Angelo Lancellotti, presidente dell'Associazione costruttori di Napoli.

In ogni caso senza manodopera regolare straniera, e nella fattispecie extracomunitaria, le imprese soffrono e guardano sempre più preoccupate al futuro. Non è un caso che il Decreto flussi prevede al massimo 82.705 quote (la metà delle quali destinata al comparto agricolo e al settore turistico-alberghiero) mentre associazioni di categoria e sindacati valutano in oltre 200mila unità la manodopera occorrente nei rispettivi settori. A cominciare dall'agricoltura che sembra assorbire la quota maggiore di istanze di lavoro stagionale arrivate alla piattafor-



Superficie 63 %

ma telematica del Viminale, ben 151mila. E anche in questo caso la Campania è largamente in testa tra le regioni con Napoli prima in assoluto con 40.513 domande tra le province, seguita da Salerno con 14.056 e Caserta con 12.993.

**L'AGRICOLTURA**

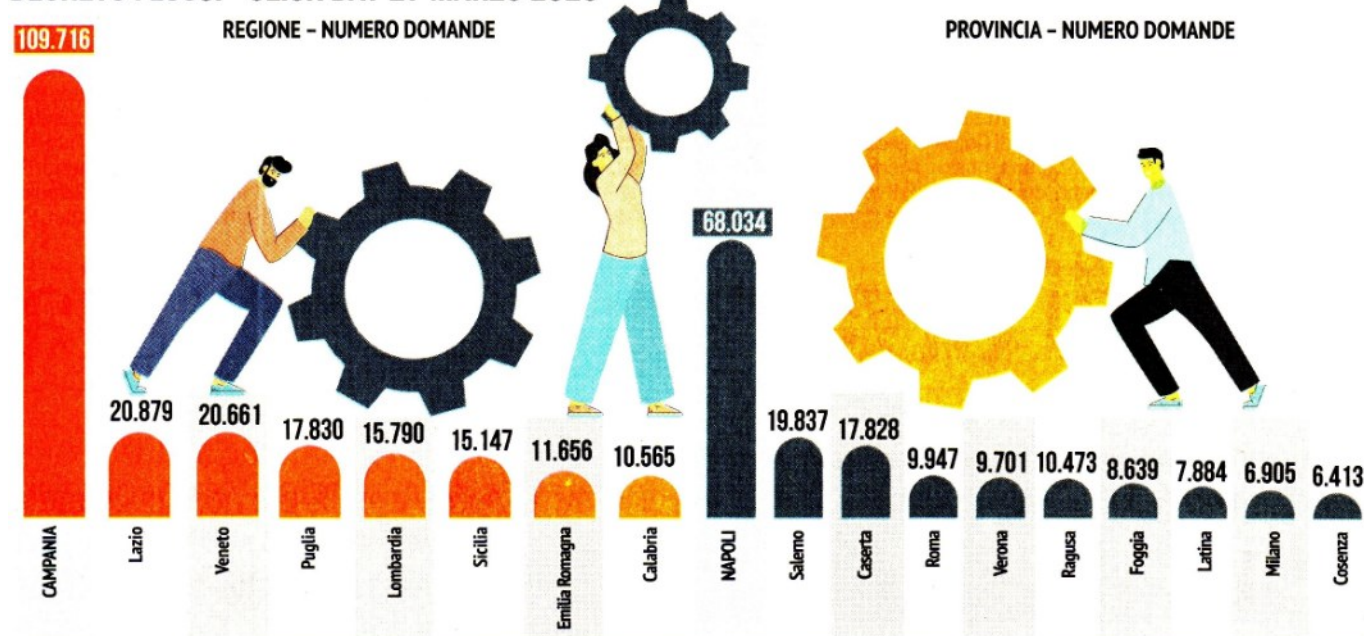
Ad incidere, come ormai accade da tempo, sono soprattutto le campagne di raccolta dell'ortofrutta e del pomodoro ma del resto in Campania la presenza del lavoro straniero è sempre più indispensabile (come del resto in tutta Italia dove si contano a marzo 2023 circa 358mila addetti all'agricoltura provenienti da 164 Paesi, in maggioranza extracomunitari). Il problema, come detto, è che ne occorrono sempre di più visto che gli italiani sembrano avere perso interesse per questa come per altre attività: Coldiretti, a esempio, stima in 100mila lavoratori la manodopera mancante nelle campagne e lo stesso indica Confagricoltura, entrambe preoccupate delle possibili conseguenze sulla raccolta e sulle lavorazioni essenziali di frutta e ortaggi. Ma tutti i settori indicati dal Decreto spingono da tempo perché i numeri

dei lavoratori extracomunitari siano superiori a quelli previsti. Anche perché il decreto flussi in genere regolarizza le situazioni degli extracomunitari già presenti nel Paese in modo illegale e quindi, osservano imprese e associazioni datoriali, non porta all'effettivo accesso di ulteriore personale, lasciando ampio il divario tra la domanda di lavoro e l'offerta. «E poi c'è un problema di formazione - insiste Lancelotti -: alle imprese, in particolare a quelle edili, serve manodopera sempre più qualificata, dotata cioè di competenze capaci di adeguarsi alle mutate condizioni produttive di questo settore. Il nostro Centro di formazione (ente bilaterale nel quale imprese e sindacati edili lavorano fianco a fianco, ndr) presenterà nei prossimi giorni una nuova iniziativa in tal senso rivolta in particolare ai lavoratori stranieri». Quelli regolari, ovviamente, che però rischiano di essere una minoranza rispetto al totale degli occupati nel settore, un aspetto tutt'altro che trascurabile ai fini della qualità delle prestazioni richieste. Il ministro dell'interno Piantedosi ha già spiegato che il "click day" non va inteso come una

procedura di regolarizzazione ma non ha escluso che in futuro possano esserci altri decreti simili venendo incontro alle richieste delle imprese. «Se si dovesse ravvisare la necessità di ampliare la quota non ci sono pregiudizi» ha detto ad un'iniziativa di Confcommercio nei giorni scorsi. Di sicuro la macchina organizzativa predisposta dal Viminale a fine marzo ha funzionato molto bene e la procedura è in pieno svolgimento. «Le domande presentate dai datori - che hanno indicato il nominativo di ciascun lavoratore, nel rispetto delle nazioni di provenienza riportate dal Decreto flussi, e il relativo settore di impiego - sono già in corso di distribuzione, per ambito provinciale, a ciascuno Sportello Unico per l'Immigrazione» spiega il ministero in una nota. Lo Sportello unico «potrà così procedere alla relativa istruttoria procedimentale tramite il sistema informatico dedicato, nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle istanze e nel limite delle quote che saranno comunicate in via telematica dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECRETO FLUSSI - CLICK DAY 27 MARZO 2023**



WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739